

proveri all'onorevole relatore; soltanto ho lamentato che la massima adottata dalla Commissione generale del bilancio l'abbia obbligato ad essere assai laconico ed in alcuni punti forse troppo laconico. Io ho poi chiesto schiarimenti sopra l'area annessa al Museo agrario, sulla quale si proponeva di erigere il palazzo del Ministero di agricoltura e commercio.

Io non mi sono occupato della striscia di proprietà dello Spithoever: mi sono occupato dell'area annessa al Museo agrario che doveva servire a questo palazzo.

Nella prima parte della relazione, che si riferisce al capitolo 5^o, è detto che quest'area "è di ragione dello Stato; „ poi, quando si tratta di discorrere della stessa area si dice: "già in proprietà dello Stato. „ Io domando se sia o no di proprietà dello Stato...

Lucca, relatore. Ce n'è una striscia...

Cavalletto. Non mi occupo della striscia. Io domando se la grande area (e non la striscia) che doveva servire alla costruzione del palazzo sia o no dello Stato (*Si! sì!*). Sicchè potremo fare il palazzo da qui a venti anni (*Si ride*).

L'onorevole relatore mi ha poi frainteso quando parlai di Bettino Ricasoli. Io dissi che l'Italia sarebbe una grande ed ammirata nazione se tutti i grandi proprietari imitassero il barone Ricasoli; non dissi però che tutti i grandi proprietari non imitino il barone Ricasoli. So che vi sono grandi proprietari che seguono il suo esempio, e altra volta in quest'Aula ho fatto le mie eccezioni quando mi lamentai di quei grandi proprietari che trascurano l'agricoltura e che maltrattano le classi agricole, non curandole. E ho detto anche che potevo citare i nomi di alcuni onorevoli colleghi che veramente sono benemeriti e dell'agricoltura e delle classi agricole. Potrei dire oggi pure i loro nomi. Non li dico perchè non amo lodare in faccia nessuno. Ecco il mio concetto. Io ho detto, e ripeto, che se tutti i grandi proprietari imitassero in tutto il barone Ricasoli, l'Italia sarebbe la più grande e la più ammirata nazione del mondo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tubi.

Tubi. L'onorevole relatore ha detto che io, rispondendo all'onorevole Arnaboldi, avevo accennato doversi la fillossera combattere con un sistema anzichè con un altro. Io ho detto che il Governo faceva bene ad attenersi ai suggerimenti della Commissione consultiva, giacchè soggiungo essere indubitato che la fillossera va combattuta, a seconda dei casi, con tutti i sistemi e con tutti i

mezzi conosciuti: la distruzione, il sistema culturale, l'allagamento, le viti americane e così di seguito, nessuno escluso. Questo è il mio concetto.

Passando ora alle scuole elementari, ripeto, che io non approvo affatto l'insegnamento impartito in esse dell'agricoltura e mi sarei guardato bene dal consigliarlo al ministro. Ma dacchè questo insegnamento purtroppo in alcune scuole si dà, io vorrei fosse dato con norme fornite dallo stesso Ministero, e possibilmente con un libro di testo il quale fosse migliore di quelli che vengono compilati da maestri i quali generalmente non ne hanno la relativa capacità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Intenderei fare una semplice dichiarazione. L'onorevole relatore ha premesso molto bene che la questione dell'insegnamento industriale nelle scuole di arti e mestieri la discuteremo ampiamente quando verrà in esame il disegno di legge presentato dal ministro. Però, trascinato, mi permetta l'espressione, da una antica convinzione sua, e sedotto dalla proposta e dalla parola dell'onorevole Costantini, ha fatto eco all'idea di ridurre le nostre scuole d'insegnamento industriale ai quattro grandi istituti che l'onorevole Costantini ha indicato.

Orbene, su questo punto desidererei di non lasciare la Camera sotto un'impressione che, secondo me, non sarebbe esatta. Se noi intendiamo creare delle grandi istituzioni per fare ingegneri industriali e professori, quattro istituti sono anche troppi, e corriamo il pericolo di creare ingegneri che non troveranno posto nello sviluppo lento delle nostre industrie, e professori che non avranno cattedra.

Ma se intendiamo diffondere, nelle classi medie, e più ancora nelle classi lavoratrici, quell'insegnamento artistico e industriale che è necessario perchè gli operai possano migliorare le loro condizioni materiale, e aspirare al posto, se non di capi officina, per lo meno di operai distinti; se desideriamo diffondere quell'istruzione, che deve essere completamente indispensabile del lavoro manuale; credo che assolutamente, con soli quattro grandi istituti nel paese, non si otterrebbe nessun risultato pratico.

Imperocchè soltanto le quattro fortunate città scelte a sede di codesti istituti, potrebbero avere operai bene istruiti e sarebbero in certa guisa quattro grandi centri di luce: ma tutto il resto d'Italia, cioè il 999 per mille degli operai italiani, resterebbero all'oscuro!

Quindi, senza pregiudicare la questione, mi tro-